

# Sul Tav Carena fa di testa sua

## *Villardora approva una bozza diversa da quella unitaria*

### *Posizione intermedia: la minoranza abbandona l'aula*

di SILVIA CAVALASCA

VILLARDORA - Alla fine, quella delibera l'hanno votata solo in nove, tanti quanti sono i consiglieri di maggioranza. I quattro rappresentanti dell'opposizione, invece, una volta preso atto che il documento messo al voto era completamente diverso dalla bozza preparata dalla Comunità montana e approvato in altri 24 comuni, se ne sono andati. Non senza aver prima espresso i motivi della propria contrarietà. Con sé hanno portato anche chi, seduto tra il pubblico, condivide lo stesso modo di pensare e agire in fatto di alta velocità. Perché o si è contro l'opera o si è a favore. Le posizioni intermedie - quel terzo polo di cui il sindaco ha palesato la nascita - non possono sussistere. O meglio non potevano. Sino a mercoledì, quando l'essere contrari all'opera ma al tempo stesso non demonizzare l'Osservatorio e trovare un modo per comprendere, in maniera obiettiva, le ragioni del sì e del no, sono andate oltre la retorica.

Una posizione "scomoda", come ammesso dallo stesso Carena, che però «a ragione dev'essere considerato il crescente numero di cittadini che pur essendo preoccupati per il realizzo dell'opera, non si sentono rappresentati né da chi ha utilizzato il Tav per acquisire una propria visibilità né da chi sostiene che quell'opera va fatta». Un punto di vista inedito, sul quale maggioranza ed opposizione faticano a dialogare. Anche perché quest'ultima è formata da due storici No Tav come Oscar Margaira e Elisio

Croce per i quali i "ni" o i "so" non hanno ragione d'esistere. Il risultato è stata una spaccatura plateale, netta e senza alcuna dichiarazione di voto.

«La Comunità montana aveva chiesto l'adozione di un documento simile a quello redatto nelle settimane scorse, accettando comunque delle osservazioni e delle aggiunte - ha osservato Margaira - Qui, invece, il senso del documento è completamente cambiato. Si parla dell'Acsel e vorrei che qualcuno mi spiegasse che cosa centra la raccolta rifiuti con il Tav». E continua. «I

problemi reali sono le corse dei pendolari, il sottoutilizzo dell'attuale rete, i nodi ferroviari. Ma di questo nel documento proposto non c'è traccia». Sperare in un voto, anche se contrario, è troppo. Dopo aver spiegato le ragioni della contrarietà all'opera e alla delibera, la minoranza si alza e se ne va.

Un gesto per altro già visto nella sala consigliare di piazza san Rocco, quando ad andarsene era il gruppo di Piero Blandino. Questa volta però, l'opposizione va oltre. Margaira invita infatti i presenti che condividono il loro

modo di vedere, a fare altrettanto. La sala consigliare si svuota, ma non tutti se ne vanno. Una parte dei presenti rimane perché la voglia di capire le ragioni del documento, ha la meglio.

Per facilitare il dialogo il consiglio viene aperto al pubblico e gli interventi non si fanno attendere. Stefano Miletto, geologo, è il primo a prendere la parola. «Non comprendo la necessità di questo terzo polo. Da geologo dico che l'opera è inutile e così da cittadino. Da costruttore potrei invece sostenere che l'intervento è positivo. Qual è il senso della via

di mezzo che si vuole perseguire, ma soprattutto è proprio necessaria?» C'è poi chi, come Giovanni Bossù, vuole sapere quali saranno i tratti distintivi del terzo polo, soprattutto, domani, durante la manifestazione, quando tutti i sindaci presenti saranno lì per dire no all'opera. «Noi riconosciamo alla Comunità montana il ruolo di istituzione e come tale chiediamo si comporti - chiosa Carena - Per questo aderiamo alla manifestazione. Da parte nostra cercheremo di spiegare ai cittadini le cose così come stanno, senza estremismi di vario genere».